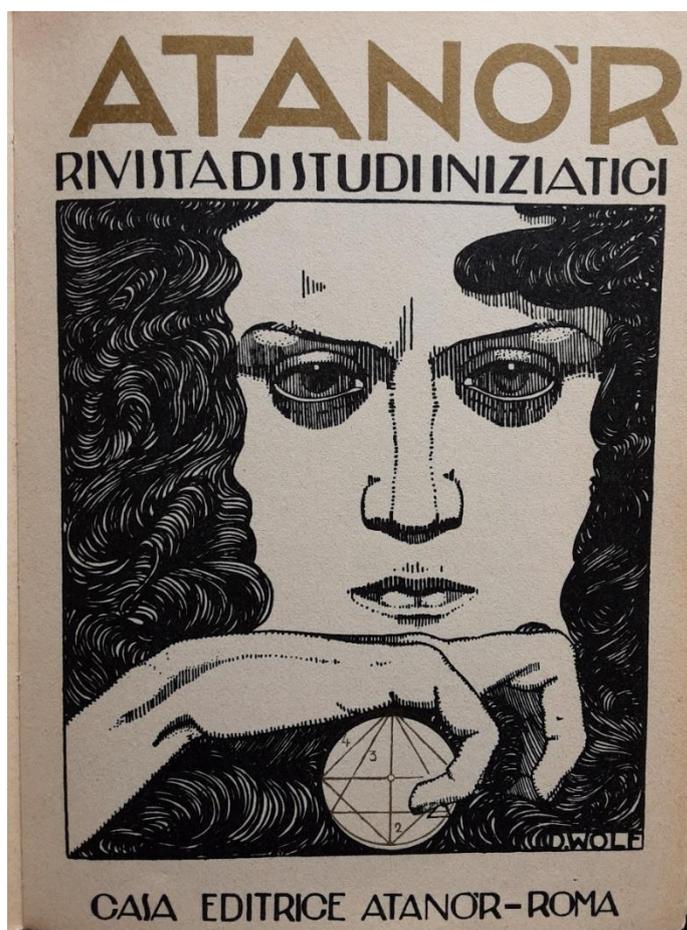


Rivista di Studi iniziatici "ATANOR" annata 1924.
Ristampa anastatica a cura della casa editrice Atanòr,
Roma, s.d. ma 1979

Presentazione alla ristampa di Gastone Ventura.
Introduzione "AI LETTORI" firmata la direzione e
"IL NECESSARIO RITORNO" di Manlio Magnani apparsi nel
primo numero gennaio-febbraio 1924 n. 1-2.

Indice dell'annata 1924.

Trascrizione di Tidelar



PRESENTAZIONE

Come mai questa iniziativa? ci si chiederà.

L'idea nacque alcuni anni fa durante una mia breve permanenza a Roma, nel corso di un colloquio con Anna Alvi, l'intelligente e coraggiosa continuatrice dell'opera del Suo compianto marito, il dottor Ercole Alvi e del suocero Ciro.

Sul Suo tavolo si trovavano fra alcune fatture e bozze di stampa, un paio di fascicoli del 1924 della rivista, la cui annata oggi introvabile compone questo volume.

Mentre parlavamo a proposito di una mia pubblicazione, presi in mano uno dei due fascicoli e, quasi soprapensiero, interrompendo il discorso in atto, dissi:

— Posseggo il primo numero, doppio, e alcune fotocopie di parte di altri tre numeri che ebbi da un vecchio amico molto tempo fa.

— La conosci, vero? — rispose Anna — te ne volevo parlare. Se, come mi hai accennato, hai intenzione di ristabilirti a Roma, perché non la pubblichiamo e ne assumi la direzione?

La guardai lusingato. Purtroppo, il mio eventuale ritorno a Roma era un progetto che, nella realtà dei miei impegni di lavoro era quanto mai improbabile. Lo dissi ma ella ribattè che avrei potuto interessarmi della rivista anche da Venezia.

Riflettei. Poi sinceramente le dissi che non mi sentivo all'altezza di un compito che era stato di Arturo Reghini, e di Umberto Gorel Porciatti che 22 anni dopo aveva diretto la rivista per breve tempo. Le prospettai, poi, l'esposizione finanziaria che una tale realizzazione prevedeva almeno per un anno, a parte le spese rilevanti del periodo preparatorio nonché la difficoltà di trovare collaboratori degni di coloro che avevano fatto parte della redazione nel 1924, che rispondevano, fra altri pur ragguardevoli, ai nomi di Reghini, di René Guenon, di Giuliano Kremmerz e di Julius Evola.

Anna Alvi mi guardò, delusa.

— Eppure — disse — vorrei far qualcosa in proposito... almeno vivificare il ricordo della rivista con qualche iniziativa. Che te ne pare di ristampare tutti i numeri diretti dal Reghini, magari in volume? Perché non mi aiuti a ricercare fra i tuoi amici i numeri che mi mancano?

— L'idea è buona — risposi — Vedrò di aiutarti.

Il discorso fu ripreso altre volte fino a quando un amico, il capitano di lungo corso Salvatore Olivari pose a disposizione del progetto la raccol-

ta completa dei dodici numeri (sei semplici e sei doppi) dell'intera annata 1924 senza chiedere alcuna contropartita. Non solo ma altra persona offrì parte delle lettere di René Guenon, dirette a Reghini, riguardanti la sua collaborazione, lettere che sono riprodotte nella loro stesura originale.

Ecco dunque, come e perché, dopo 55 anni dalla pubblicazione del primo numero di una rivista di studi iniziatici — unica del suo genere — che, dati i tempi in cui apparve, non poteva avere che breve durata, una serie di scritti di uno dei più importanti cultori di esoterismo e della simbologia e storiografia massonica, nonché antesignano nei nostri tempi di quell'idea virgiliana e dantesca che andò sotto il nome di “imperialismo pagano”, e dei due più celebri scrittori contemporanei di questioni tradizionali — René Guenon e Julius Evola — ci viene conservata grazie all'iniziativa di Anna Alvi, riportando luce su argomenti pressoché dimenticati o adulterati dall'attuale degenerescenza della gran parte delle associazioni iniziatiche. È infatti ben chiaro che l'attuale “spiritualismo” si confonde con lo spiritismo e con le manifestazioni “culturali” di massa quando non addirittura con i giuochi di prestigio e con l'astrologia per gli ingenui, con i “funghi cinesi”, le “diete a punti” e, per i più evoluti, con la ricerca di una qualsiasi “potenza” da estrinsecarsi a danno dei propri simili, o quale dimostrazione di “superiorità”. Ciò con le conseguenze che giornalmente si constatano.

Ma questi scritti fanno luce anche su fatti che si nascondono a quei giovani che sono alla ricerca del vero o di una strada che possa facilitare i bisogni del loro spirito verso qualcosa di veramente superiore e trascendente. Ed anche sulla “controversa” questione storica (e politica per quel tanto che ne risultò) dell'appoggio dato dalla massoneria al fascismo almeno fino al ritorno del Gran maestro di palazzo Giustiniani, Domizio Torrigiani, dagli Stati Uniti d'America, proprio nel 1924, dov'era andato a cercar lumi sul come comportarsi. Ciò risulta dalla polemica fra Arturo Reghini e Fermi (pseudonimo sotto il quale Benito Mussolini, allora presidente del consiglio dei ministri, scriveva sulla rivista “Gerarchia”).

Questo volume che presenta le citate lettere del Guenon e i 12 numeri di “ATANOR” oggi introvabili rappresenta dunque, oltre a un invito per la ripresa di autentici studi esoterici da parte delle associazioni che si definiscono “iniziatiche” anche un documento di prima mano sugli avvenimenti di 55 anni fa riguardanti la massoneria e il perché essa fu vittima — anche a causa di un anticlericalismo spinto fino a quel negativo estremo limite della sua confusione con l'anticristianesimo, e dei consigli ricevuti all'estero — dell'assalto alle sue logge e della sua messa al bando durante il periodo fascista.

Si potrà dire che un punto non proprio iniziatico risulta dalla polemica condotta sulla rivista dallo stesso Reghini sotto gli pseudonimi di *Maximus* e di *Vicario di Satana* contro singole persone e, con particolare acredine nei confronti del martinismo e della massoneria di palazzo Giustiniani. Ma questa sua posizione potrebbe benissimo inserirsi, contemporaneamente a quella dei suoi contrappositori su altre pubblicazioni, così come

sostiene l'ignoto autore di "Les authentique fils de la lumière" pubblicato a Parigi dalle Editions du vieux Colombier nel 1961, in quella tattica «voluta dai nostri superiori incogniti, a servire di prova per giudicare della grandezza o della meschinità di spirito di chi segue queste polemiche» e vi dà importanza. E com'è provato da documenti inoppugnabili, sia il Reghini che René Guenon erano Superiori incogniti dell'Ordine martinista: i loro nomi iniziatici erano rispettivamente Maximus S.I. e Palingenius S.I.. Che l'ipotesi di una tattica di tal genere sia pertinente pare sia corroborata dal giudizio espresso sul Reghini proprio da uno di coloro sui quali egli inferì polemicamente, cioè l'avvocato Alessandro Sacchi, che lo definì "uomo di altissimo intelletto e dal vigile orgoglio". E dall'appoggiarsi del Reghini, nel 1928, proprio al martinismo e al rito di Memphis per il suo tentativo di una ripresa della massoneria.

Sul suo anticristianesimo che può dar fastidio a molti come lo ha dato a me prima di rendermi conto del suo pensiero, mi pare opportuno sottolineare che egli, pitagorico innanzi tutto, non aveva considerazione alcuna per le religioni pur non essendo ateo e credendo nella trascendenza. Sosteneva che l'iniziazione è conoscenza: «Come il risultato di un'operazione aritmetica non dipende da gusti personali, dai "senza dubbio" gratuiti, dall'essere cristiano o buddista, da un'opinione politica, dal professare una o altra morale, da luogo e da tempo, da ipo o iperfunzionalità endocrine, così l'iniziazione non ha proprio nulla a che fare con tutto ciò proprio perché è solo Conoscenza. E chi pretende una conoscenza iniziatica adattata ai suoi gusti, alle sue credenze, agli umori suoi, od è in buona fede ed è un illuso, o è in mala fede: comunque, non è, né può essere un iniziato».

Nato a Firenze nel 1878 morì — in piedi — il primo luglio del 1946.

GASTONE VENTURA

ANNO I

GENNAIO-FEBBRAIO 1924

NUMERO 1 E 2

C/C CON LA POSTA

QUATTRO LIRE

ATANÒR

RIVISTA MENSILE DI STUDI INIZIATICI

Direttore Responsabile: ARTURO REGHINI

Direzione ed Amministrazione presso la Casa Editrice «ATANÒR», Succursale di Roma
al N. 16 del Viale Castro Pretorio (Quartiere 21)

Costa DUE lire il Numero Abbonamento per un anno VENTI lire - Per l'Estero il doppio

REDAZIONE:

CIRO ALVI - ANICETO DEL MASSA - J. EVOLA - RENÉ GUÉNON - GIULIANO
KREMMERZ - MANLIO MAGNANI - VITTORE MARCHI - MANLIO MORANDI -
FERNANDO PROCACCIA - ARTURO REGHINI - GALLIANO TAVOLACCI.

AI LETTORI.

Questa rivista, interamente dedicata agli studi iniziatici, con intenti obbiettivi culturali, e con speciale riguardo alla tradizione italiana, da Pitagora sino ai nostri tempi, intende mantenersi indipendente da ogni gruppo, scuola e società, astenendosi dal fare propaganda ad alcuna credenza. Essa si propone di diffondere l'interesse e la conoscenza degli argomenti iniziatici in Italia senza preferenze per religioni, preconcetti e sistemi. Alla smania pel nuovo, l'originale, il meraviglioso, preferirà l'esame dei fatti e l'appuramento della verità vecchia o nuova.

Anche noi dunque intendiamo contribuire a quell'*incremento dei valori spirituali*, di cui si parla tanto in Italia da qualche tempo in qua, in buona ed in mala fede, e mescolandovi purtroppo considerazioni di ordine politico. Basandoci sopra la tradizione e la conoscenza iniziatica italiana, noi volemmo e prognosticammo sin

da quindici anni fa l'avvento fatale di un regime e di un indirizzo imperialistico italiano. Era ed è nostra profondissima persuasione che tale regime debba auspicare, favorire ed apportare un incremento dei valori spirituali, tanto più in quanto, abbandonata la politica del piede di casa, diviene necessario far sì che l'Occidente, ossia il mondo romanamente civile, prenda di fronte all'Oriente la posizione che gli compete anche nel campo spirituale. E questo può essere fatto solo dagli eredi legittimi dell'antica sapienza, e non da coloro che vanno sempre più esasperandosi in una civiltà di tipo meccanico industriale.

Noi prendiamo dunque coerentemente il nostro posto; e poichè, come abbiamo detto, intendiamo mantenerci indipendenti e superiori ad ogni sistema filosofico e religioso assurgendo all'universalità della scienza ed attribuendo alla scienza come campo di studio e di esperienza qualunque argomento e dominio nessuno escluso, e poichè l'universalità è virtù essenzialmente romana, saremmo tentati di esprimere sinteticamente questa nostra attitudine dichiarandoci esplicitamente cattolici romani.

Non lo facciamo perchè non vogliamo essere frair.tesi. Si usa infatti, molto impropriamente, attribuire il nome di cattolicesimo romano ad una determinata confessione religiosa, ben lontana sotto molti rispetti dalla universalità quale a noi pare debba essere intesa. Ci sembra infatti che l'universalità non possa sussistere quando si accorda simultaneamente nella propria visione e credenza una smisurata eccezionale importanza a speciali teorie e buone novelle ed a singoli individui nati nella valle del Nilo, oppure del Gange, vuoi eziandio del Giordano.

Ma vi è di più. Gli indagatori ed i seguaci della scienza non possono identificare i valori spirituali con i valori religiosi, e peggio ancora con quelli di una singola confessione più o meno effettivamente dominante in questo od in quel paese. Al contrario, da un punto di vista rigorosamente scientifico ed iniziatico, noi dobbiamo porre fortemente in dubbio se i sentimenti in genere, e quelli della fede, speranza e carità in particolare, rappresentino un ausilio e non piuttosto un inutile ingombro e magari un in-

toppo per l'incremento della spiritualità ed il conseguimento della illuminazione.

Facciamo questione di scienza e non di religione; e riteniamo che lo stesso metodo scientifico, sperimentale, pitagorico che si applica in fisica, in chimica, in astronomia, debba, opportunamente adattato, applicarsi anche nel campo metafisico, spirituale, interiore, rimanendo anche in questo campo assolutamente impersonale, ed estraneo e superiore ad ogni genere di affetti e di sentimenti. Non possiamo ammettere la pretesa di quelle religioni e credenze che presumono sottrarre alla scienza ed avocare alla fede il dominio dell'indagine spirituale. Nè possiamo ammettere le abdicazioni di una scienza che vuole arbitrariamente escludere dal campo dell'esperienza scientifica le esperienze spirituali, nè l'irragionevole ostinazione che vuole per forza imporre in questo campo criteri e metodi inadatti, subordinando l'argomento da studiare al sistema di indagine e non viceversa.

Il nostro intento è quello di trattare degli studi iniziatici senza restrizioni, vincoli e preferenze di alcuna specie. Anche in questo campo il buon senso, la serietà, il rigore e la diffidenza porteranno migliori frutti, ne siamo persuasi, che non la fede, l'entusiasmo, la fantasia ed i sentimenti; e nei limiti delle nostre forze è quanto cercheremo di fare.

LA DIREZIONE.

IL NECESSARIO RITORNO

Indagine scientifica e speculazione filosofica hanno finito per ricondurre l'uomo davanti a quegli stessi problemi che esse avevano preteso sfuggire o considerare come superati; hanno guidato l'uomo moderno in lungo e fantasmagorico viaggio per poi abbandonarlo presso al punto di partenza, in cospetto della medesima ascosa realtà già sommessamente contemplata dall'uomo antico, dall'uomo di tutte le trascorse età. Gli eterni problemi, o il problema eterno - unico o molteplice a seconda degli angoli visuali - restano immutati. Tutto l'umano sapere essoterico si arresta ad un tratto, quand'è giunto ad un certo confine; comincia il regno dell'ignoto, scienza e filosofia vengono fermate da un misterioso « ESKATO BEBELOI » che viene di dentro le tenebre inviolabili. Se progresso o differenza vi è oggi in confronto del passato, consiste in questo: la scienza è costretta a riconoscere l'esistenza d'una realtà ignota nascosta dietro le apparenze, cioè del mistero. Parlo naturalmente di progresso o di differenza riferendomi a breve spazio di tempo, al confronto fra lo stato odierno e le condizioni di un passato molto prossimo, ch'è storia di ieri.

Allora gli uomini, stanchi del vuoto delle metafisiche e disgustati della vanità delle religioni tralignate, si erano rivolti alla scienza e a quella tal cosa chiamata filosofia positiva, con ardore nuovo, concependo le più audaci speranze. Il metodo cosiddetto positivo conduceva nel campo naturale e fisico a risultati veramente suggestivi, e gli uomini, i quali essendo sfuggiti da un genere di illusioni dovevano crearsene delle altre come è loro naturale destino, credettero di scoprire con quello la diritta via di tutte le conoscenze, di tutto il sapere. Si domandarono se passando d'una in altra conoscenza fenomenica non sarebbero giunti a penetrare il segreto del macrocosmo e quello del microcosmo. Il piccolo chiarore del laboratorio fu proclamato sole dell'*Atanòr* positivo, capace di illuminare ogni oscurità, l'arcano dell'atomo, il mistero dell'Universo, il segreto dell'Essere. Seguitando a confondere il contingente e il relativo con l'universale, si andò oltre ogni illogicità, si arrivò alla follia e alla ciarlataneria; si giunse dove era arrivato il prete dimentico e ignaro del lontano esoterismo delle religioni, a promet-

tere presso a poco quanto il prete divenuto ignorante aveva attribuito ai Numi antropomorfizzati, alle ENTITÀ materializzate e perciò spogliate di qualsiasi significato e d'ogni primitiva virtù.

Ma sono venute poi grandi libecciate a percuotere le fiorite fronde della speranza. L'albero della scienza materialista è rimasto privo dei suoi fiori e ha perduto molta parte del suo verde; gli uomini si sono ritrovati nel punto di prima, però con una delusione in più.

* * *

Anche le esperienze fallite, anche le illusioni, talora producono qualche effetto utile. Così è avvenuto per l'illusione positivista e materialista: essa ha condotto ad ammettere l'insufficienza della scienza e delle filosofie a conoscere la ragion delle cose, quindi ad ammettere l'esistenza di un mistero o di misteri.

Il mistero la scienza lo ha ammesso persino con parole ancora più impressionanti, prese a prestito dalle religioni altra volta combattute, e prese dalla ignoranza ragionante, parole da deplorare perchè sono assolutamente improprie; per esempio, Ernesto Haechel parla di miracolo. Dice egli infatti: — « che cosa è dunque veramente in fondo questo miracolo universale onnipotente che il naturalista realista magnifica come Natura e Universo, il filosofo idealista come Sostanza o Cosmo, il pio credente come Creatore o Dio? » (1) E Svante Arrhenius per non dire la stessa cosa non giunge a proporre di rinunciare a investigare sulle origini? e non è costretto a un certo punto ad affermare il miracolo sotto la specie del domma fisico della « vita eterna » ? (2)

La grandiosità del mistero che appare esistente agli scienziati, è tale da indurre taluno d'essi a parlarne con entusiastica ammirazione e con trasporto, come accade al Le Bon quando contempla la cellula. Dice: « se lo scienziato fosse capace di risolvere con la sua intelligenza i problemi risolti ad ogni istante dalle cellule di un' infima creatura, sarebbe così grandemente superiore agli altri uomini, che potrebbe essere considerato da essi come un Dio ». (3).

Per quanto sia grande l'importanza di tale riconoscimento, pure le conseguenze di un puro e semplice riconoscimento potrebbero essere poco notevoli in riguardo degli uomini che furono illusi. Se dal risveglio dall'illusione null'altro venisse, poco avrebbe

fatto la scienza per quei suoi fedeli; li lascierebbe in condizioni tali che probabilmente finirebbero o per ritornare in grembo ad una delle vecchie religioni formaliste e vuote, o per ricadere in una specie di medio evo spirituale, o per abbandonarsi alla foia materialistico-beota-crapulona, dove finiscono tralignati e imbestialiti, gli individui in rovina spirituale e le società prossime al dissolvimento. Da quel semplice riconoscimento non ne viene di necessità una vitale scintilla, perchè questa ci sia occorre dell'altro. E fortunatamente nel momento stesso di confessare la propria impotenza, la scienza si rende veramente utile. Avendo rinunciato alle stolte negazioni e alle pretese assurde, si raccoglie nel campo e nell'ordine che le sono assegnati - il contingente e il relativo -, e vi trova impensati conforti. Dove il finito nasconde i suoi confini estremi, che vanno a perdersi nella regione del Mistero, essa ha costruite le sue opere più ingegnose, le ipotesi. Qualcuna, delle altre migliore, rievoca improvvisamente il ricordo di un sapere lontano e dimenticato. Se il ricordo è risvegliato in spiriti capaci di comprendere, allora quelle ipotesi sono come un ponte dal quale si può andare o risalire nelle chiuse regioni del vero sapere. Quelle ipotesi coincidono con postulati che la scienza vera, dimenticata e smarrita o derisa dagli ignoranti di tutti i tempi, antichissima conoscenza certa, poneva come principii definiti o dati preliminari del più vasto insegnamento impartito esotericamente sotto le cautele della iniziazione. Così ipotesi recenti e recentissime, per esempio quelle sull'elettrone o quelle di Einstein, sono ponti, l'arco dei quali anzichè sparire al lato opposto affondando nelle tenebre, si posa sul limitare della Scienza maggiore, sulla porta del tempio dei misteri. Porta e Tempio sono chiusi; ma traspare la luce che brilla dall'Atanòr che vi sta nascosto, l'Atanòr vero conosciuto soltanto dagli iniziati. Chi vi arriva davanti ha bisogno di vedere, poco importa se sia giunto dagli incerti e lunghi sentieri della povera scienza del mondo piccolo, tortuosi come il Meandro d'Asia, invece che dalla sicura via maestra e diritta: ormai ha intraveduto, non sarà più sordo alle armoniose note della VERITÀ UNA, i suoni e le parole onde essa si esprime; non sarà più cieco davanti ai segni manifesti della GRANDE OPERA. Può bussare: se è bene agguerrito entrerà quando gli verrà aperto, dopo comprenderà e saprà.



Fu necessario passare per la fase, ormai superata del materialismo scientifico e filosofico. Fra il medio evo e la rinascita spirituale occorre fosse inserito un periodo di preparazione. Per quanto dal finir del medio evo storico in poi si siano avuti innumerevoli tentativi di richiamare gli uomini al Vero e di affrettare il rinnovamento spirituale, il risultato doveva essere lento a venire, remoto rispetto al tempo e agli avvenimenti storici, perchè era troppo denso e troppo grave il sedimento di materia accumulato nei secoli sulla umana sostanza che avrebbe dovuto intendere lo *spiritual soffio* dell'Infinito. La decadenza susseguita alla dispersione delle scuole dei discepoli di Pitagora, la confusione succeduta al tramonto degli splendori Orfici, Ermetici e Rabbini, l'ignoranza sovrappostasi ai lumi gnostici, furono effetto d'una rivoluzione della materia. Per legge naturale questa rivoluzione doveva compiere il suo intero ciclo.

Però *labitur occulte, fallitque volubilis aetas* favorevole alle fuggevoli cose, e noi ci avviciniamo al tempo propizio alla cura delle cose maggiori.

Mentre la tradizione esoterica, tenuta viva in tanti secoli da spiriti solitarii formanti una catena invisibile ai profani ed ai profanatori, riprende novello vigore; mentre si sta compiendo questo spirituale ricorso con la sicurezza di una legge ineluttabile, *la materia*, la corrente opposta, l'aspetto *nero*, ciò che sta in basso, subisce la crisi del suo proprio eccesso, si spezza, si schiude, si divide; e dall'interno di essa tende a fuoriuscire quanto v'ha di più evoluto, a uscire fuori ed a protendersi verso l'alto e verso la luce. È questo anche il caso della scienza, la quale giunta al punto di dover proclamare d'aver incontrato l'ignorabile o il miracolo, trova la forza di condurre i suoi migliori fedeli presso le vie del misconosciuto esoterismo.

A questo modo si prepara il nuovo ciclo della umana civiltà, che è un ritorno.

Oltre a tutte le prove che noi conosciamo, oltre alle chiare imponenti manifestazioni offerte dal simultaneo risveglio vigoroso della esoterica disciplina in tutto il mondo, vi è un altro indizio di

cui non posso tacere. Proviamo a tenerci in comunione con giovani di diverse condizioni, anche presi dal turbine della vita degli affari o dagli ardori della politica, abituiamoli a trattenerci con noi in intellettuali conversazioni che innalzino sopra la materia, verso spirituali argomenti; poi proviamo, scegliendo momenti opportuni, a fare prudenti accenni a quanto forma oggetto della sapienza degli iniziati. Vedremo allora un'effetto sorprendente. Invece di trovare quelle generali assolute indifferenza e repulsione che furono constatate sino a ieri (parlare di queste cose sarebbe stato lo stesso come voler far ascoltare dissertazioni sulla lingua sanscrita), con meraviglia constateremo come in contrasto con i molti tutt'ora indifferenti, altrettanti ascoltino con attenzione, parecchi ci seguano con manifesto interessamento, e qualcuno con trasporto. Le nostre parole hanno trovato spiriti pronti a riceverle, spiriti ai quali probabilmente occorreva od occorre l'impulso dato da una causa occasionale perchè la loro evoluzione abbia a prendere un diverso corso e avviarsi a svolgersi nello stesso senso della nostra.

Questo ha grande significato. Le verità nostre essendo comprensibili soltanto da chi ha un particolare sviluppo spirituale, dobbiamo ritenere il consenso e la simpatia ottenuti dalle nostre parole evidenti indizii che si va preparando la condizione spirituale favorevole. Insieme con tutti gli altri segni ed indizii questo pure contribuisce a dare la certezza della prossima venuta di un tempo in cui il HIEROS LOGOS potrà essere udito da ben più vasta cerchia d'uomini.

Come nella primavera Crotonense schiere di eletti fuggivano il profanissimo volgo per chiedere l'iniziazione Pitagorica, così nel prossimo avvenire gli eletti verranno in più grande numero a domandare il conforto della Sapienza Antica ed Immortale.

MANLIO MAGNANI

-
- (1) E. HAECHEL - *I Problemi dell'universo*. Conclus.
 - (2) S. ARRHENIUS - *Il Divenire dei Mondi*. cap. VIII
 - (3) O. LE BON - *L'Evolution des Forces*.

ATANÒR

RIVISTA MENSILE DI STUDI INIZIATICI

Direttore Responsabile: Arturo Reghini

Direzione ed Amministrazione presso la casa editrice "ATANÒR" Succursale di Roma

INDICE SOMMARIO - ANNATA 1924

ANNO I - Gennaio-Febbraio 1924 - Numero 1 - 2

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Giuliano Kremmerz - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Manlio Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tavolacci

Indice Sommario:

- Ai Lettori - LA DIREZIONE.
- Il Necessario Ritorno - MANLIO MAGNANI.
- L'Atanòr - A. R.
- L'Insegnamento Iniziatico - RENÉ GUÉNON.
- Tra gli Adepti del Celeste Impero - G. TAVOLACCI.
- L'Impronta Pitagorica nella Massoneria - ARTURO REGHINI.

Tra Libri e Riviste:

- a) F. B. CICALA - Introduzione alla teoria dell' Essere - J. EVOLA.
- b) Il Sepher Jetzirah - FERNANDO PROCACCIA.
- c) Chiaroveggenza e Scuroveggenza - A. R.
- d) E. LEVI - La chiave dei grandi misteri.

Associazioni Vecchie e Nuove - MAXIMUS

Vexatio Stultorum, ovvero sia La Sinagoga degli Ignoranti - IL VICARIO DI SATANA.

ANNO I - Marzo 1924 - Numero 3

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Giuliano Kremmerz - A. Russo Frattasi - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Manlio Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- Gnosi e Libertà - Giulio Capurro.
- Imperialismo Pagano - Arturo Reghini.

Tra Libri e Riviste:

- Chiaroveggenza e Scuroveggenza - Arturo Reghini.

Associazioni Vecchie e Nuove:

- Martinismo e Pitagorismo – Maximus.

ANNO I - Aprile 1924 - Numero 4

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Giuliano Kremmerz - A. Russo Frattasi - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Manlio Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- Rosacrocismo Essoterico - GIULIO CAPURRO.
- L'Esoterismo di Dante - RENÉ GUÉNON.

Tra Libri e Riviste:

- Il Verbo di Pitagora - ARTURO REGHINI.

Associazione Vecchie e Nuove:

- a) La baraonda Martinista - R. G.
- b) La Loggia "Pitagora" si scoglie - ARTURO REGHINI.

ANNO I - Maggio 1924 - Numero 5

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Giuliano Kremmerz - A. Russo Frattasi - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galilano Tivolacci.

Indice Sommario:

- Rosacrocismo Essoterico - GIULIO CAPURRO.
- L' Esoterismo di Dante - RENÉ GUÉNON.
- Golgota e Campidoglio - ARTURO REGHINI.
- Massime di Scienza Iniziatica - AMEDEO ARMENTANO.
con commento di ARTURO REGHINI.

Tra Libri e Riviste:

- Italia - CIRO ALVI.
- La morte di Rabbi Hiyà - FERDINANDO PROCACCIA.

ANNO I - Giugno 1924 - Numero 6

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- Morale e Peccato - GIULIO CAPURRO.
- Massime di Scienza Iniziatica - AMEDEO ARMENTANO.
con commento di ARTURO REGHINI.
- Con le molle - ARTURO REGHINI.
- La Potenza come valore metafisico - J. EVOLA.

Tra Libri e Riviste:

- La filosofia della Massoneria - ANICETO DEL MASSA.

Vexatio Stultorum, ovvero sia La Sinagoga degli Ignoranti - IL VICARIO DI SATANA.

ANNO I - Luglio 1924 - Numero 7

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- L'Esoterismo di Dante - RENÉ GUÉNON.
- La Potenza come valore metafisico - J. EVOLA.
- L'impronta Pitagorica nella Massoneria - ARTURO REGHINI.
- Nuvole Nere - ARTURO REGHINI.

ANNO I - Agosto - Settembre 1924 - Numero 8 - 9

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- Palingenesi e Reincarnazione - ANICETO DEL MASSA.
- La Potenza come valore metafisico - J. EVOLA.
- Il giardino dei Filosofi, tradotto e commentato da Arturo Reghini - ANTOINE JOSEPH PERNETY.
- L'Esoterismo di Dante - RENÉ GUÉNON.
- L'Impronta Pitagorica della Massoneria - ARTURO REGHINI.

Tra Libri e Riviste:

- G. COSTA - L'Apologia del Paganesimo (Mariani Dell'Anguillara).
- ACHILLE PASINI - Impero Unico (Aniceto Del Massa).

Associazione Vecchie e Nuove - Una vittoria da parte Guelfa – MAXIMUS.

ANNO I - Ottobre-Novembre 1924 - Numero 10-11

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del Massa - J. Evola - René Guénon - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mariani Dell'Anaguillara - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Mario Manlio Rossi - Savino Savini - Galliano Tivolacci.

Indice Sommario:

- Ai Lettori - LA DIREZIONE.
- H.B. Brewster, poeta del fatalismo - GIULIO CAPURRO.
- La concezione demiurgica dell' alfabeto ed il Sepher Jetsirah - SAVINO SAVINI.
- L'Aristia di Cristo - MARIO MANLIO ROSSI.
- IL patriottismo della Massoneria italiana – MAXIMUS.
- Yoga e Arte - MARIO MORANDI.
- Preti ed Impero - ARTURO REGHINI.

Tra Libri e Riviste:

- René Guénon - Orient et Occident - ARTURO REGHINI.
- Carlo Pascal - Le credenze d'oltretomba - ANICETO DEL MASSA.
- Elogi e critiche di Atanòr – MAXIMUS.

ANNO I - Dicembre 1924 - Numero 12

REDAZIONE:

Ciro Alvi - Amedeo Armentano - Giulio Capurro - Armando Comez - Aniceto Del
Massa - J. Evola - René Guénon - Manlio Magnani - Vittore Marchi - Mariani Dell'An-
guillara - Mario Morandi - Fernando Procaccia - Arturo Reghini - Mario Manlio Rossi -
Savino Savini - Galliano Tivolacci

Indice Sommario:

- Il Re del Mondo - RENÉ GUÉNON.

Tra Libri e Riviste:

- A proposito di Gerarchia - ARTURO REGHINI.

Associazione Vecchie e Nuove:

- Un avvenimento massonico ed i Gesuiti - ARTURO REGHINI.

Vexatio Stultorum, ovvero La Sinagoga degli Ignoranti - IL VICARIO DI SATANA.